

STILEarte

dal 1995

QUOTIDIANO DI CULTURA

Diretto da MeF Bernardelli Curuz



Mostre | Abiti unici firmati da Picasso, Capucci e Bakst rivivono nel mito del Fauno danzante: alla Casa Museo Zani di Brescia la mostra che unisce arte, moda e danza...

Il mito del Fauno, tra porcellane Ginori e haute couture, torna a danzare tra luci, bronzi e sete.

C'è una linea sottile che unisce il gesto di un danzatore e la torsione di un marmo antico. È la linea del movimento, della grazia, della tensione vitale che attraversa i secoli e le arti. Alla **Casa Museo Fondazione Paolo e Carolina Zani**, a Cellatica (Brescia), questa linea prende forma nella mostra *"Il Fauno danzante – Arte, Moda, Danza"* (12 settembre – 30 novembre 2025), dove le **sculture barocche dialogano con abiti di scena unici, disegnati da Picasso, Capucci, Bakst e altri maestri della modernità.**



Gasparo Bruschi (Firenze, 1710 – 1780) per Manifattura Ginori, Doccia
 Fauno danzante, 1748 circa
 Porcellana dura, h cm 126
 Torino, Palazzo Madama. Museo Civico d'Arte Antica

Quando la scultura danza

Il Fauno è una figura di soglia, un essere metà uomo e metà spirito dei boschi, colto nell'attimo eterno di una danza. Dall'antico marmo ellenistico del II secolo a.C. ai modelli romani e barocchi, fino alle porcellane Ginori del Settecento, il suo gesto ha attraversato il tempo come un'eco.

Proprio il **Fauno danzante** di Palazzo Madama, in porcellana dura, diventa il perno di un percorso che racconta la fortuna iconografica di questo modello, tra gessi, bronzi e figure d'arredo nate per il gusto dei viaggiatori del Grand Tour.

La scultura è sorpresa nel momento in cui il Fauno batte il ritmo con il **kroupezion**, un sandalo sonoro con una lamina di metallo che scandiva la musica della danza. È un dettaglio tecnico, ma anche poetico: l'attimo in cui il marmo sembra vibrare, come se la pietra avesse ancora memoria del suono.

Picasso, Capucci, Bakst: la moda come arte

Il mito del Fauno, simbolo di libertà e sensualità, ha ispirato per secoli pittori, coreografi e stilisti. Nella mostra bresciana, le sue metamorfosi prendono corpo in una selezione di **costumi di scena indossati da leggende del balletto mondiale** – **Carla Fracci, Rudolf Nureyev, Roberto Bolle, Alessandra Ferri** – realizzati da **grandi maestri del Novecento**.

C'è **Pablo Picasso**, padre del Cubismo, autore del *Costume del Cinese* per *Parade*, balletto su musiche di Stravinskij.

C'è **Léon Bakst**, geniale pittore e costumista russo che nel 1912 inventò i costumi per *L'Après-midi d'un faune* dei Balletti Russi, ripresi nel 1983 da Fracci e Gheorghe Iancu.

C'è **Roberto Capucci**, che nel 1986 vestì Fracci e Nureyev in un *Romeo e Giulietta* di leggenda all'Arena di Verona.

E ancora, le creazioni di **Luisa Spinatelli, Carlo Savi, Pierluigi Samaritani e Roberta Guidi di Bagno**, testimonianze di un tempo in cui l'abito di scena era una vera opera d'arte, progettata come scultura in movimento.



Pablo Picasso (ripreso da Luisa Spinatelli)

Costume del Cinese per Parade

indossato da Denis Gano, musica di Erik Satie, coreografia di Léonide Massine, Milano 1983 Archivio

Mario Brancati – Compagnia italiana Della Moda e del Costume, Milano

Questi costumi, provenienti dagli archivi di **Mario Brancati** e della **Compagnia italiana della Moda e del Costume di Milano**, non sono semplici vestiti: sono **pezzi unici**, carichi della memoria di corpi, passi e luci di scena.

L'anima barocca della Casa Museo

Il dialogo tra moda e scultura trova la sua cornice ideale nella **Casa Museo Zani**, scrigno di meraviglie barocche aperto al pubblico dal 2020.

Qui, tra dipinti di Canaletto, Guardi e Boucher, sculture di Filippo Parodi e mobili rocò veneziani, risplende anche un prezioso nucleo di **porcellane europee del Settecento**.

La mostra è occasione per presentare il nuovo **catalogo ragionato delle porcellane Zani**, che raccoglie capolavori provenienti da **Meissen, Sèvres, Doccia e Napoli**, tra cui i *Tre putti con pantera* e il *Putto con cartiglio su base rocciosa*, oltre ai delicatissimi fiori in porcellana di Sèvres dipinti da Denis Levé I.

Ogni dettaglio racconta l'idea di bellezza che animava il collezionista **Paolo Zani**, appassionato interprete dell'arte barocca, capace di creare un luogo dove la memoria dell'antico si rinnova nel presente.



Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda
Ercole in riposo, 1800 circa
Porcellana, cm 23 x 24 x 17
Casa Museo [Fondazione Zani](http://www.fondazionezani.com)

Dove tutto torna a danzare

Nelle sale della Casa Museo, le sculture sembrano riprendere fiato, i tessuti muoversi al ritmo del ricordo, le porcellane riflettere luci di palcoscenico.

Il *Fauno danzante* diventa così un simbolo: il punto d'incontro tra materia e gesto, tra arte e vita.

E mentre il visitatore attraversa stanze e secoli, scopre che la danza non appartiene solo ai corpi, ma anche alle forme, alle superfici, alle idee che continuano a vibrare nel tempo.

Informazioni mostra

Il Fauno danzante – Arte, Moda, Danza

Casa Museo Fondazione Paolo e [Carolina Zani](http://www.fondazionezani.com), Cellatica (BS)

□ 12 settembre – 30 novembre 2025

□ Mar–Ven 9–13 | Sab–Dom 10–17

□ Ingresso 12 € (ridotto 10 €)

Prenotazioni obbligatorie: 030 2520479

www.fondazionezani.com